

LA PASQUA IN TRE GIORNI

Percorso di preghiera

Si propone un percorso di preghiera per vivere bene *il Triduo pasquale*, che si estende nell'arco di tre giorni ed è scandito da una serie di celebrazioni: *Cena del Signore* al tramonto del Giovedì santo; *passione, morte e sepoltura* il Venerdì e Sabato santo; *Veglia pasquale* la sera del Sabato santo.

Le tre celebrazioni liturgiche sono come le foglioline di un unico trifoglio, per cui è importante partecipare a questi tre momenti, per essere introdotti in quel movimento di vita nuova che la Pasqua innesta in noi e nella storia.



1° giorno • GIOVEDÌ SANTO IL PORTALE DELLA PASQUA

La celebrazione del *Giovedì santo* è come un grandioso *portale di ingresso nei tre giorni santi*. Ultimo giorno della Quaresima, alla sera con l'Eucaristia «*nella Cena del Signore*», ci introduce nel sacro Triduo pasquale.

Canto: L'ULTIMA CENA CON I SUOI (F. Buttazzo, in: Aa.vv., *Pasqua con Gesù*, Paoline)

Dal Vangelo secondo Marco (14,17-26)

Mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti» (14,22-24).



Ultima Cena, Icona russa

Commento. In prossimità della sua morte Gesù, nella luce vespertina della sera, prepara una *Cena di addio*. L'evangelista Marco, che raccoglie forse la tradizione più antica (14,17-25), mostra la regia del Maestro, che predispone ogni particolare (il luogo, la sala...). Poi nel *cuore del pasto* Gesù prende il pane, lo spezza, rende grazie e rivolge un invito: «Prendete!». Le parole «Questo è il mio corpo» vogliono dire: «Sono io». «Per molti» (Mc 14,24) proviene da Is 53,12. *Il gesto di Gesù* esprime

me *la comunione con lui*, «il mangiare di lui», condividere con lui (cfr. 1Cor 10,16). *Gesù porge il calice*, segno di comunione, come un'anticipazione: «Questo è il mio sangue» indica che il suo sangue «è lui offerto». La specificazione «dell'alleanza» richiama Es 24,8, ove è indicato il sangue con cui Mosè aspergeva il popolo in segno di accordo. I Dodici, destinatari del dono, rappresentano Israele; essi, redenti da Gesù che muore in croce, sono invitati a raccontarlo ad altri. In loro eravamo già presenti noi, chiamati ad accogliere l'Amore che si consegna, Gesù nostro amico, per essere segno di fraternità.

Celebrare il Giovedì santo significa condividere con Gesù *la triplice comunione*: quella infranta da Giuda, quella preparata da Gesù nel rito, quella che si compirà nella vita eterna, che annunciamo quando celebriamo la santa Messa.

Segno. I catechisti portano all'incontro **un pane da spezzare e condividere**, per indicare il desiderio di condividere gli oggetti, che si hanno, e i propri talenti con gli altri.

Preghiera

G. O Gesù, Pane vivo, nostro nutrimento; la comunione con te ci rende «un solo pane» e ci trasforma in «un solo corpo».

T. Accogliendo il tuo invito a «mangiare la Pasqua» con te, aiutaci a offrire la nostra vita fino al dono totale di noi stessi.

G. O Gesù, Servo obbediente, insegnaci a comprendere il segreto della tua vita: tu non sei venuto per farti servire, ma per servire e dare la tua vita in riscatto per molti.

T. Fa' che viviamo la stessa intimità tra te e i tuoi discepoli nell'ultima Cena, perché anche noi impariamo a servire gli altri (*San Paolo VI*).



2° giorno • VENERDÌ - SABATO SANTO BUIO DELLA MORTE E SEPOLTURA DI GESÙ

Il secondo giorno fa memoria, nel Venerdì santo, della passione di Gesù e *celebra il suo amore*, che si dona sino alla fine, fino alla sepoltura, che si prolunga nel Sabato di silenzio.

Canto: SEI TU, SIGNORE, LA NOSTRA VITA (F. Buttazzo - A.M. Galliano, *Da chi andremo Signore?*, Paoline)

Dal libro del profeta Isaia (53,2-12)

Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima... Egli è stato trafitto per le nostre colpe... Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti (Is 53,3.5).

Commento. Alle tre del pomeriggio si compie l'ultimo atto della vita terrena di Gesù. Egli muore nelle tenebre, scese nel pomeriggio del 14 del mese di Nisan dell'anno 30. Il racconto della passione ci mostra *Gesù al centro* di una serie di azioni: dapprima è *attivo* (Mc 14,6-62): si comporta da profeta; dà direttive; è provato; si consegna; risponde al sommo sacerdote. Poi assume un atteggiamento *passivo* (14,65-15,37): è insultato, ma tace; è flagellato e deriso, reca la croce ed è crocifisso; muore pregando. Nella sua morte, orrenda ai nostri occhi, si attua l'antica profezia del



Crocifissione, Daniel Bonnell, 2000, Georgia (USA)

«Servo del Signore», condotto come *un agnello al macello* (cfr. Is 53,2-12). Di fronte a tanta violenza dei soldati, dei nemici di Gesù, restiamo muti, a contemplare, avvolti da tante domande: perché, Signore, tanta sofferenza, la tua e quella di bambini e adulti, di popoli e nazioni, di uomini e donne? La morte è un dramma e la tua le riassume tutte. Anche la Chiesa resta in silenzio...

Il Sabato santo ci pone sulla soglia del sepolcro, in cui Giuseppe di Arimatea seppellisce Gesù; li sostiamo nella contemplazione e nell'attesa che il Padre parli, di fronte al silenzio del dolore.

Segno. I catechisti insegnano ai ragazzi **una croce in cartoncino**, su cui scrivono il loro amore a Gesù e un impegno da realizzare per esprimere tale amore.

Preghiera

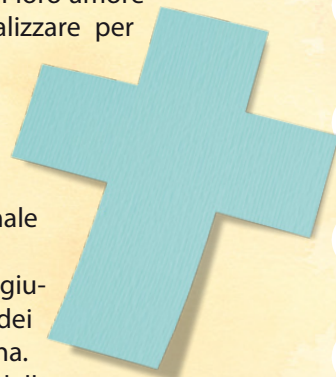
Parlaci, o Padre,

c'è troppo dolore nel mondo!

Facci udire la tua voce che ci incoraggia, ci sostiene, ci rassicura che il male non è l'ultima parola sulla storia delle persone, del creato e del mondo.

Parla, Gesù, per noi al Padre; c'è troppo silenzio sulle violenze e sulle ingiustizie che spopolano sulla terra. Aiutaci ad ascoltare il grido dei poveri e dei deboli, a stare dalla loro parte e a non unirci al coro di accusa e condanna.

Parla, o Spirito di Dio, e soffia nel cuore di ognuno di noi il desiderio della vita nuova, che ci fa passare dalla morte alla risurrezione, dalla tristezza alla gioia.



3° giorno • DOMENICA DI PASQUA L'ALBA DELLA VITA NUOVA

La Veglia Pasquale del Sabato notte conclude il Triduo pasquale. Madre di tutte le veglie, in essa la Chiesa celebra non solo la Pasqua di Gesù Cristo, ma anche dei cristiani. Inizia con la celebrazione della luce, che sgorga dal *fuoco nuovo*, per simboleggiare Gesù Cristo, Luce del mondo, che dissipa le tenebre e illumina i presenti.

Canto: È FESTA È RISORTO GESÙ (F. Buttazzo, in Aa.vv, *Pasqua con Gesù*)

Dal Vangelo secondo Marco (16,1-8)

Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungerne Gesù... Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra... Egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui...» (Mc 16,1.5-6)



Risurrezione, Salvatore Fiume, 1983, Chiesa dell'Annunziata, Comiso (RG)

Commento. Alle prime luci dell'alba, dopo il sabato in cui erano state ferme, con pensieri di lutto e di incertezza, le tre donne, testimoni della morte (cfr. Mc 15,40) e della sepoltura (Mc 15,47), vanno al sepolcro. Forse solo per piangere il Maestro amato. Hanno una pietra sul cuore, come quella che chiude la tomba. Ma Dio la fa rotolare! Anche tutti noi, nella Veglia del Sabato santo portiamo i pesi, le sofferenze, le ombre che ci offuscano il cuore. Ma Dio fa brillare *la luce nuova della speranza*. Il giovinetto racconta alle donne un'altra storia: lo scandalo del Venerdì santo e il silenzio del Sabato si sono trasformati in un giorno nuovo; *il Crocifisso è risorto*, perciò la tomba è vuota. Dio Padre ha vinto il male del mondo, la malvagità dei capi, l'ostilità della folla e anche l'incomprensione dei discepoli. *Alle donne*, da sempre vicine alle sorgenti della vita, è consegnato un annuncio di incontro con il Risorto che, nella notte di Pasqua, avviene per noi nell'ascolto della Parola e nello spezzare il Pane. Alleuia!

Segno. I catechisti consegnano ai ragazzi **un fiore**, simbolo di vita, con **un cartoncino** su cui scrivono un gesto di bontà che desiderano realizzare, per donare gioia a un familiare o a un amico/a.

Preghiera

O Signore risorto,

donaci di fare l'esperienza delle donne il mattino di Pasqua.

Esse hanno visto il trionfo del vincitore...

Solo tu ci puoi assicurare che la morte è stata vinta davvero.

Donaci la certezza che la morte non avrà più presa su di noi.

Che le ingiustizie dei popoli hanno i giorni contati.

Che le lacrime di tutte le vittime della violenza e del dolore

saranno prosciugate come la brina dal sole della primavera. Amen.

Tonino Bello



Risurrezione di Gesù, Maddalena Frangueli, Acquerello, Orzinuovi (BS)